

Morcone: «Una violenza ingiustificabile»

intervista a Mario Morcone, a cura di Paolo Lambruschi

in "Avvenire" del 25 febbraio 2024

«Una violenza che non giustifico, frutto di un clima preoccupante. Non mi pare usuale che il capo dello Stato debba intervenire per ricordare al ministro dell'Interno che l'autorevolezza agli studenti non si impone a manganellate».

Il prefetto Mario Morcone, classe 1952, attualmente assessore alla sicurezza della Regione Campania, è stato a capo delle prefetture di Rieti e Arezzo, più volte a capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno e, nella sua lunga carriera all'interno delle istituzioni, può vantare anche la nomina nel 2017 a Capo di Gabinetto del Viminale. Dunque un uomo che conosce a fondo le complesse problematiche della gestione dell'ordine pubblico in occasione anche della manifestazioni di piazza. «Di certo - premette Morcone - non parto da una posizione contraria all'operato delle forze dell'ordine. Tanto che le ho pubblicamente difese il 13 febbraio scorso in occasione degli scontri davanti al centro di produzione della Rai di Napoli (per una manifestazione non autorizzata dopo il comunicato dell'ad dell'azienda pubblica Sergio in risposta alle dichiarazioni a Sanremo del trapper italo tunisino Ghali sul genocidio in corso a Gaza, ndr) perché i manifestanti avevano spinto contro i cancelli la polizia e gli agenti per reagire li hanno caricati. Ma davanti ai fatti di Pisa e alle manganellate agli studenti delle scuole superiori e agli universitari non si può che restare sconcertati».

E sull'ipotesi paventate da alcuni di direttive precise di repressione da parte del governo che ne pensa? Morcone non esita.

«No, lo escludo. Non ci sono certo direttive del Viminale né del capo della Polizia al riguardo. Ma il clima politico che si è creato è talmente brutto e preoccupante che alcuni si sentono legittimati ad agire in un modo sbagliato».

Può essere colpa dell'inesperienza nel gestire le manifestazioni di piazza che sono sempre più numerose?

«Escludo anche questo. Non c'è impreparazione nella gestione della piazza e comunque, lo ripeto, quella di Pisa era una manifestazione studentesca. Anche l'intervento molto opportuno del presidente Mattarella con la chiamata al ministro Piantedosi testimonia che il clima è preoccupante. Non ricordo altri richiami di un presidente della Repubblica, garante della Costituzione e di noi cittadini, a un inquilino del Viminale a non usare il manganello per far rispettare le regole. Ha ragione, non è autorevolezza, bensì un fallimento usare metodi così violenti con i giovanissimi in piazza».

Quanto alle vie di uscita da questo avvitamento, l'assessore alla sicurezza campano affonda: «Va ricordato a chi governa e ai responsabili dell'ordine pubblico che le forze di polizia devono garantire il rispetto delle leggi e delle libertà costituzionali, tra cui quella di manifestare liberamente le proprie idee. Il dissenso soprattutto dei giovani è il sale della democrazia e va rispettato, andrebbe addirittura incoraggiato nella sua espressione. Altrimenti rischiamo di imboccare una deriva che di certo non vogliamo. La prova? Dopo i fatti di Pisa, la piazza della città ieri si è spontaneamente riempita di cittadini che hanno protestato. Provocare proteste di piazza, con tutto quel che ne consegue, è pericoloso e non conviene a nessuno, neppure a chi sta al governo».